ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 86
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
10-11 Aprile 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero Lire 1 —

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 8 - Finanziari L. 10 - Necrologie L. 5 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 300, Sem. 150, Trim. 70. Estero: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Si lotta giorno e notte nelle strade della città danubiana

La dura battaglia per Vienna si estende ai quartieri settentrionali

Il contrattacco tedesco nella Slesia coronato da successo - Breslavia resiste sempre eroicamente - Violenti combattimenti a Königsberg

Fronte orientale, mart. sera.

La battaglia di Vienna non ha tregua. I difensori si battono notte e giorno con [illegible] pari, lottano disperatamente ad ogni angolo di strada, in ogni crocevia, nelle case e nelle piazze, sulle barricate erette nei punti strategici della città, dietro una vettura tranviaria rovesciata, dalle finestre e dai tetti, perchè la storica superba città danubiana non cada in mano ai sovietici che l'attaccano oramai da ogni lato e premono senza posa i difensori, valendosi di una forte superiorità di uomini e mezzi.

Nel corso della notte e nella mattinata odierna sono continuati — con alterne vicende — i duri combattimenti già in corso da ieri nel quartiere dei Musei, al Prater, intorno al Palazzo del Parlamento, nei pressi del Municipio e dell'Opera.

Violenti duelli all'arma bianca ed a colpi di bombe a mano si sono accesi e continuano tuttora nei quartieri minacciati dai sovietici; le formazioni tedesche delle S.S. hanno avuto modo di distinguersi particolarmente in questi duri e sanguinosi scontri, riuscendo a contenere l'avanzata dei bolscevichi verso i quartieri settentrionali della città ed infliggendo agli attaccanti perdite oltremodo elevate.

I difensori sono anche duramente impegnati intorno alla stazione «Francesco Giuseppe», dove i sovietici compiono sforzi inauditi per allargare le penetrazioni conseguite nei giorni precedenti.

Malgrado l'eroica resistenza della Wehrmacht, delle «S.S.» e dei reparti di viennesi volontariamente arruolatisi per la difesa estrema della città, gli attaccanti sono riusciti a conseguire dei progressi e a portarsi nei pressi degli edifici centrali e settentrionali della metropoli danubiana che sta soffrendo gravi distruzioni soprattutto ad opera dell'aviazione sovietica che attacca e bombarda senza posa i quartieri cittadini ancora in mano dei germanici.

La battaglia è sanguinosissima da ambo le parti, ma i bolscevichi lamentano perdite di gran lunga superiori a quelle germaniche.

Forze sovietiche — muovendo dall'ansa del Danubio, a Kloster Neuburg, a nord di Vienna — sono riuscite ad avanzare oltre lo storico colle di Kahlberg ed il centro viticolo di Grienzing.

Altri tentativi nemici di attraversare il Danubio a Nussdorf — nelle vicinanze di Grinzig — sono stati sventati dai germanici.

Mentre la battaglia divampa nelle strade di Vienna, le colonne corazzate di Tolbukin premono fortemente verso occidente, attraverso il Wiener-Wald, lungo la strada Vienna-S. Pölten.

In questo settore sono attualmente in corso duri scontri di reparti corazzati e formazioni di fanteria.

Una forte pressione sovietica si sta anche sviluppando lungo la valle del Danubio, ad occidente di Bratislava, in direzione della città degli Absburgo.

Dal settore slesiano le notizie dell'ultima ora confermano che i bolscevichi sono stati colti di sorpresa dal violento attacco sferrato ieri d'improvviso da potenti formazioni corazzate germaniche allo scopo di eliminare la testa di ponte nemiche sull'Oder, a sud di Ratibor.

L'attacco tedesco ha già ottenuto visibile successo riuscendo a ridurre notevolmente le teste di ponte sovietiche.

Durante questi combattimenti numerosi battaglioni bolscevichi, che tentavano opporsi all'offensiva germanica, sono stati annientati.

Dai margini occidentali della fortezza di Breslavia vengono segnalati nelle ultime ore tentativi sovietici di penetrare nella piazzaforte.

Tutti gli attacchi risultano stroncati dagli eroici difensori che hanno ributtati i sovietici sulla linea di partenza infliggendo loro perdite elevate.

Nel settore centrale del fronte — che può, grosso modo, considerarsi quello snodantesi lungo il medio e basso corso dell'Oder — non si segnalano avvenimenti di rilievo.

Tutte le informazioni pervenute sono concordi nel constatare che le forze sovietiche si limitano in questo settore ad azioni di assaggio, mentre prosegue nelle retrovie l'afflusso di nuovi contingenti per l'offensiva che si continua a considerare come prossima.

Nelle strade di Königsberg infuria tuttora una violenta battaglia che vede i difensori accerchiati e premuti da ogni lato da forze nemiche assolutamente preponderanti in uomini e mezzi.

Nel corso della titanica battaglia gli assedianti — dopo un potente fuoco tambureggiante di artiglieria e continui attacchi aerei — hanno sferrato attacchi anche da est.

Mentre su questo lato gli attacchi sovietici potevano essere contenuti, nella parte occidentale della città i bolscevichi sono riusciti a congiungere le loro colonne provenienti da nord e da sud. La situazione a Königsberg si è fatta abbastanza critica nel corso della notte.

E' in atto una controazione germanica per spezzare l'anello che circonda la città. 87 carri armati sovietici risultano distrutti.

In Curlandia regna ancora la calma.

Il voltafaccia argentino

Il Governo di Farrel riconosciuto dagli "alleati,, tranne che dai Sovieti

Lisbona, martedì sera.

L'agenzia degollista Afi comunica da Buenos Aires che la «quarantena diplomatica» dell'Argentina è terminata ieri dopo una durata di 14 mesi.

L'Incaricato di Affari della Colombia ha consegnato una nota in cui viene riconosciuto il Governo di Farrel.

Notizie da Londra informano che il governo britannico ha riconosciuto il governo argentino del Presidente Farrel. Un dispaccio Reuter da Buenos Aires aggiunge che l'Uruguay, il Canadà, l'Olanda, il Venezuela ed il Brasile hanno anch'essi riconosciuto il Governo argentino. L'agenzia degollista ha dato la notizia del riconoscimento da parte della Francia.

Il Segretario di Stato americano Stettinius, ha dichiarato alla conferenza stampa che le repubbliche americane hanno ripreso all'unanimità le relazioni diplomatiche con il governo argentino.

Da parte sua il Ministero degli esteri degli Stati Uniti ha diramato una dichiarazione con la quale riconosce il governo argentino di Farrel. In questa dichiarazione è detto che la decisione di ristabilire le relazioni diplomatiche è stata presa in seguito al nuovo orientamento della politica estera argentina, cosa, questa, che risulta dalla dichiarazione di guerra dell'Argentina ai Paesi dell'Asse, dall'accettazione delle misure prese il 25 marzo dalla conferenza di Messico e dai passi di natura pratica che sono seguiti.

Sostanzialmente, dopo [illegible] si piegato ai voleri degli anglo-statunitensi, il governo di Farrel è stato riconosciuto dalle nazioni «alleate» tranne che dai Sovieti.

NELL'ITALIA INVASA

Badoglio segnalato alla Commissione epurativa

Trent'anni di reclusione chiesti dal P. M. per il generale Negro

Tangeri, martedì sera.

Lo scandalo suscitato a Roma dalle dichiarazioni di Aimone di Savoia non accenna a cessare. Secondo il giornale [illegible], specialmente il socialista «Avanti» si scaglia contro il principe sabaudo e [illegible] da lui pronunciate per un violento attacco alla Casa Savoia, che viene qualificata come reazionaria.

L'Avanti ha reso noto d'altra parte che Badoglio, in una lettera di cui il foglio socialista è venuto in possesso, [illegible] dei delitti fascisti.

Il sogno di fare dell'Italia un grande albergo in cui sarà consentito di servire da portieri, è in atto nell'Italia invasa. L'Enit ha presentato un progetto alle autorità bonomiane per lanciare un prestito garantito dallo Stato e appoggiato dalla Banca d'Italia, da sottoscriversi soprattutto fra i combattenti all'estero e specie nel Nord e Sud-America. Scopo del progetto è di consentire ai militari alleati e loro famiglie e amici di tornare in Italia, a pace conclusa.

A conclusione della sua requisitoria nel corso del processo che si svolge attualmente a Roma a carico del generale Negro, imputato di non avere difeso Cattaro, il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a trent'anni di reclusione.

ULTIMA ORA

Successi germanici nella Slesia e sulla Vistola

Fronte dell'Est, martedì sera.

A sud di Ratibor le truppe tedesche hanno eliminato un'altra testa di ponte sovietica sull'Oder e circondato e frantumato una grande unità bolscevica.

Nella testa di ponte sulla Vistola, ad est di Danzica, le truppe germaniche — mediante attacchi eseguiti da potenti forze — hanno [illegible] conquistato [illegible] località oltre la cittadina di Gottswalde.

Due reggimenti sovietici sono stati pressochè distrutti in duri combattimenti.

Lo stato di salute del Papa

I medici hanno prescritto al Santo Padre un riposo prolungato

Città del Vaticano, mart. sera.

Negli ambienti privati del Vaticano regna [illegible] per lo stato di salute del Papa. Sua Santità è molto debole ed i medici gli hanno imposto un periodo di riposo prolungato ed una nutrizione più intensa. Il lavoro del Papa, in seguito alla guerra e alla situazione italiana, è stato in questi ultimi tempi straordinariamente forte. In seguito alla prescrizione medica il Pontefice ha perciò abbreviato le cerimonie delle udienze giornaliere.

A due settimane da San Francisco

Hoover pronostica la guerra fra Inghilterra, Stati Uniti e Sovieti

Lisbona, martedì sera.

Secondo quanto comunica un corrispondente [illegible] da Nuova York, l'ex-Presidente degli Stati Uniti, Hoover, in un discorso pronunciato ieri, ha dichiarato che la Società delle Nazioni di Ginevra era stata una organizzazione senza principi.

Nel caso in cui a San Francisco non si trovi un mezzo veramente efficace per mantenere la pace, la prossima guerra scoppierà senza dubbio alcuno fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. San Francisco è la sola ed ultima speranza. Per la loro sicurezza gli Stati Uniti dovranno armarsi sino ai denti.

Il pessimismo di Hoover è più che giustificato dai fatti [illegible] che esiste fra i tre grandi. Ma egli non è il solo a pensarla così.

«Appare ogni giorno più evidente che i piccoli paesi, per l'indipendenza dei quali questa mostruosa guerra era stata cominciata, — afferma il noto scrittore americano Thomas Welsh sul giornale [illegible] T. W. Leader in un articolo riportato dall'ebdomadario madrileno El Español, — sono stati abbandonati o traditi.

«Un giorno l'opinione pubblica mondiale dirà che i loro protettori li hanno lasciati al loro destino. In Polonia, intanto, milioni di persone vengono deportate dai sovietici e [illegible]. In Lituania, donne e ragazzi innocenti vengono uccisi dai sovietici e anche in Finlandia le cose non procedono diversamente.

«Non bisogna dimenticare che Lenin e Trotzki non hanno proclamato un'Unione sovietico-russa, ma un'Unione mondiale delle repubbliche sovietiche. Intanto nel Messico si trova il centro motore della bolscevizzazione del continente americano.

«Non si deve ignorare che i comunisti hanno intenzione di costituire nell'Equador, nella Colombia e nel Venezuela le prime repubbliche sovietiche americane. Le mene russe negli Stati Uniti non sono d'altronde un segreto per nessuno.

«L'Inghilterra ha prodotto il suo sforzo per aprire la via a un nuovo mostro. Questo mostro minaccia anche l'esistenza stessa dell'Impero britannico, il cui crollo è stato qualificato da Lenin come indispensabile per l'affermazione della rivoluzione mondiale sovietica».

Come si vede, nonostante le [illegible] affermazioni «alleate» l'atmosfera non è assolutamente propizia alla pace. Nei circoli dirigenti americani lo si sa e si provvede di conseguenza.

«A Washington si è nuovamente contrari — scrive il Washington Herald — ad una qualsiasi forma di disarmo, specialmente navale, dopo la guerra». Il giornale aggiunge che anche gli ambienti governativi inglesi sono contrari ad una ripetizione della Conferenza di Washington del 1921-22, nella quale fu stabilita la proporzione fra le maggiori potenze.

Ma, nonostante la situazione, la fiera delle parole continua. Il Ministro degli Esteri americano, Edward Stettinius, prendendo oggi la parola alla prima seduta del Comitato di giuristi delle Nazioni Unite, ha dichiarato:

«E' [illegible] immaginare la istituzione di una organizzazione internazionale per la sicurezza della pace senza che vi sia, quale parte integrante di essa, un organo giudiziario veramente internazionale. La vostra presenza qui — ha detto Stettinius — attesta la decisione vostra e dei vostri governi di rafforzare quel grande braccio della procedura umana che trova la sua espressione nell'amministrazione della giustizia.

«Il significato di questa riunione non è sentito solamente dal popolo di questo paese; i popoli amanti della pace di tutto il mondo guardano a voi, a questo Comitato di giuristi, perchè si faccia interprete del loro alto volere che le divergenze tra le nazioni, non meno che quelle tra gli individui, vengano risolte con metodi pacifici e su una base di giustizia».

Stettinius ha detto, poi, che a Dumbarton Oaks è stata proposta la creazione di una Corte di giustizia internazionale, che costituirebbe il principale organo giudiziario della proposta organizzazione internazionale. Lo statuto della Corte potrebbe essere basato, con le eventuali modifiche ritenute necessarie, su quello della Corte permanente di giustizia internazionale istituita all'Aja nel 1920 ed approvata dalla Lega delle Nazioni, o potrebbe essere formulato exnovo.

Se lo statuto di tale Corte — ha aggiunto Stettinius — dovrà far parte della «carta» della nuova organizzazione internazionale, si dovranno prendere ora le misure necessarie per formulare questo statuto, affinchè possa essere discusso alla prossima Conferenza delle nazioni unite di San Francisco.

Frattanto, due settimane prima della Conferenza di San Francisco, la partecipazione della Polonia rimane problematica. Le dichiarazioni fatte da Stettinius venerdì avevano risvegliato un certo ottimismo. Egli aveva infatti detto: «Nulla è intervenuto che possa far crollare la mia fede sulla realizzazione dell'accordo di Crimea nei riguardi della Polonia».

Si apprende, infine, che alla conferenza di stampa a Washington, il ministro degli Esteri Stettinius ha comunicato ieri che il governo americano ha ricevuto dal governo di De Gaulle una nota con la quale questo esige maggiori particolari sugli accordi firmati alla Conferenza di Yalta dai «tre grandi». Stettinius pertanto ha rifiutato di comunicare i particolari richiesti.

L'Associated Press — che ha diramato la notizia — ritiene che se le spiegazioni non saranno soddisfacenti, la Francia non parteciperà alla Conferenza di San Francisco.

Artiglieria del "Volksturm,, in azione

Un «medio calibro» piazzato nei boschi della Turingia apre improvvisamente il fuoco contro una colonna americana. (Foto Bauer)

ASPRE BATTAGLIE SULLE DUE SPONDE DEL WESER

La resistenza germanica si irrigidisce contro le puntate "alleate,, verso Brema ed Hannover

Anche i corrispondenti anglo-americani ammettono l'aumento della potenza difensiva della Wehrmacht - Pieno controllo tedesco della situazione in Turingia

Fronte occid., martedì sera.

Mentre nel settore centrale e in quello meridionale la battaglia è caratterizzata da una serie di attacchi e contrattacchi, che non hanno modificato l'andamento del fronte, nella parte settentrionale gli anglo-americani hanno continuato ad intensificare la loro pressione.

La resistenza germanica tende però ad irrigidirsi, come ammette l'inviato speciale dell'Associated Press, il quale prevede da molti segni che la battaglia per Brema e per la pianura della Germania nord-occidentale si svilupperà con i combattimenti più duri, che siano stati chiamati finora a sopportare gli «alleati».

Anche il corrispondente della Reuter al seguito della II Armata britannica segnala: «La resistenza tedesca si irrigidisce e sono stati notati dei preparativi i quali indicano che i tedeschi inizieranno una fase di rallentamento nelle operazioni "alleate"».

Da parte germanica un noto critico [illegible] così sintetizza la situazione nel suo odierno commento:

«Un'ulteriore avanzata degli americani nella regione di Hannover, fino ai margini nord-occidentali dei monti dell'Harz, l'irrigidimento della difesa tedesca in Turingia, dove Friedrichsroda è stata riconquistata, la rioccupazione da parte dei tedeschi di Crailsheim e la penetrazione degli americani nella città di Pforzheim sono i fatti più salienti accaduti sul fronte occidentale nelle ultime 24 ore.

«Nell'Olanda orientale, reparti canadesi e britannici sono avanzati con impeto crescente nella zona a sud di Coevorden, dove i paracadutisti tedeschi oppongono un'ostinata resistenza.

«In pari tempo, le autoblinde britanniche si sono spinte lentamente fra Almelo e Coevorden, verso ovest e nord-ovest. Accaniti scontri hanno avuto luogo attorno ai passaggi sui canali e sulle poche strade utilizzabili per i veicoli pesanti nella zona a sud-est di Meppel.

«Fra l'Ems ed il Weser, i britannici mantengono la loro pressione verso Brema. Nonostante la resistenza particolarmente tenace dei difensori, gli inglesi sono riusciti, in questo settore, a guadagnare terreno per diversi chilometri. La puntata principale avversaria continua a svilupparsi lungo la strada e la linea ferroviaria Osnabrück-Brema. Contemporaneamente, due cunei di corazzati e di fanterie motorizzate americane avanzano più a sud, dirigendosi su Hannover, Hildesheim, Salzgitter e su Goslar, sul versante nord-occidentale dei monti dell'Harz.

«I reparti statunitensi che marciano direttamente su Hannover sono impegnati in combattimenti nelle città di Bückeburg e di Stadthagen. Nella parte meridionale della provincia di Hannover gli americani premono lungo la valle del Leine, verso sud-est, per raggiungere anche in questo settore i monti dell'Harz. Attualmente si combatte nelle città di Alfeld, Kreiensen ed Einbeck. A Göttingen, i germanici continuano a resistere nel quartiere delle caserme.

«Nella Turingia, gli americani si preoccupano di proteggersi sui fianchi e di difendere le linee di rifornimento dalla costante minaccia tedesca. Nella regione Eisenach-Gotha i combattimenti continuano durissimi, senza che la situazione abbia subito cambiamenti rilevanti.

«A nord di Mühlhausen si combatte da vari giorni con vicende alterne per il possesso di un certo numero di località. Fra Münden e Mühlhausen gli americani hanno fatto scendere a tergo delle linee tedesche 500 paracadutisti, per aprirsi un varco oltre il Werra, ma queste truppe sono state circondate dalla Wehrmacht. Un'aspra lotta si sta svolgendo a Königshofen.

Nel Württemberg, elementi avanzati americani che avevano compiuto una irruzione a sud-ovest di Bad Mergentheim sono stati sottoposti ad attacchi concentrici, isolati dalle loro basi di rifornimento e duramente provati. In contrattacco, i tedeschi hanno ripreso Crailsheim.

«Mentre dalla zona di Heilbronn non si ha notizia d'avvenimenti di particolare importanza, risulta che grossi reparti della VII Armata americana stanno attaccando verso sud fra il Neckar e l'Alto Reno. Frattanto, accaniti combattimenti di strada divampano a Pforzheim ed a Vaihingen. Tentativi di sfondamento dalle due parti di Pforzheim sono stati frustrati».

Ed ecco infine le notizie giunte questa notte dai vari settori del fronte. Nell'Olanda orientale, le truppe tedesche hanno continuato la loro tenace difesa sul corso dell'Issel e ad oriente di Deventer. La testa di ponte germanica, nella zona di Zutphen, ha resistito, sebbene l'avversario sia riuscito ad infiltrarsi nella parte sud-occidentale della città. Ad oriente di Deventer i canadesi non hanno realizzato che una minima infiltrazione.

Ad occidente del Weser nella zona di Osnabrück, Brema e Minden i britannici continuano i loro assalti in direzione di Brema. Centro nevralgico della lotta è stata la località di Bornstorf, che è stata perduta nonostante la tenace difesa dei germanici.

Nelle teste di ponte stabilite dagli anglo-americani sul basso e medio Weser la situazione non è mutata. Da Stolzenau gli inglesi hanno attaccato verso nord-est e sud-est ma sono stati fermati rispettivamente nelle vicinanze di Nienburg e del lago Steinhuder (a nord-ovest di Hannover).

Nei combattimenti che si svolgono nel bacino industriale renano-westfalico la resistenza tedesca è sempre molto dura.

Sul fianco settentrionale gli americani hanno potuto formare una piccola testa di ponte sul canale di Ems, fra Oberhausen e Gelsenkirchen a sud della città di Bottrop, ma subiscono perdite spaventose sotto il tiro concentrato delle armi tedesche di ogni calibro.

Il tentativo avversario di uscire da questo punto, che è un vero inferno, per puntare verso Essen è completamente crollato.

Nel settore meridionale, presso il Sieg, gli americani, mossi dalla loro testa di ponte, hanno potuto da principio guadagnar terreno in direzione di Waldbroel, ma sono poi stati ricacciati in contrattacco. Sul fronte del Reno essi hanno effettuato un nuovo tentativo di traghetto nelle vicinanze di Hitdorf, a nord di Leverkusen, dove un battaglione nemico è stato completamente distrutto.

Sull'Alto Weser e sul Werra, fra Holzminden ed Eschwege — informa l'agenzia Interinform — la maggior parte degli attacchi americani sono stati respinti. Dopo gravi combattimenti gli statunitensi sono riusciti però a penetrare in Hoexter. L'epicentro della loro azione si è trovato nella regione di Göttingen, dove si sono svolti violenti combattimenti per il possesso della zona delle caserme.

La pressione avversaria si è pure inasprita nella regione fra Gottinga e Muehlhausen, dove paracadutisti sono riusciti a stabilirsi oltre il Werra, presso Bad Sooden, il cui presidio ha tenuto vittoriosamente testa agli attacchi concentrici degli americani.

In occasione del traghetto del Weser, durante gli ultimi giorni gli statunitensi hanno qui perduto 72 carri armati e 29 autoblinde; 5 carri armati sono stati catturati intatti dai tedeschi.

In Turingia, nella regione di Gotha, non si è registrata attività di attacco da parte dei nord-americani. La grande strada che passa attraverso Eisenach e conduce a Gotha continua ad essere interrotta su parecchi punti. Nella selva di Turingia la massa di almeno due Divisioni di fanteria della III Armata è incalzata da tutti i lati da gruppi da combattimento germanici, i quali hanno interrotto la strada che da Zella-Mehlis conduce a Ohrdruf. In tal modo l'intera selva si trova ora ancora sotto il controllo dei tedeschi.

Fra la selva di Turingia ed il Rhoen i nordamericani hanno inasprita la loro pressione fra Hildburghausen e Schweinfurt, con direttrice principale di attacco Coburgo. Nella regione di Schweinfurt isolate punte corazzate nordamericane si sono spinte fino a circa 10 chilometri a nord-est e a sud-ovest della città, dove sono state fermate dai tiri dell'artiglieria tedesca.

Il concentramento sull'ala destra della VIII Armata americana, nello spazio di Bad Mergentheim, dove gli statunitensi non hanno potuto guadagnar terreno in direzione di Norimberga, ha certamente un significato, perchè in quest'ultimo spazio gli americani, non solo han dovuto marcare il passo ma sono stati costretti a passare sulla difensiva. Le puntate locali effettuate ieri non han loro procurato dei successi. Le intenzioni degli americani si possono riassumere in questo senso che invece di tentare la penetrazione verso la Sassonia essi tentano adesso di penetrare nello spazio compreso fra Coburgo e Norimberga.

In Heilbronn e su ambo i lati di questa città, situata sul Neckar, la situazione non ha riportato mutamenti.

Nelle acque delle Riukiù

Le navi americane in fuga attaccate dagli aerei nipponici

Tokio, martedì sera.

Le più recenti notizie giunte dal teatro delle operazioni informano che le formazioni navali americane si stanno ritirando dalle acque delle Riukiù in direzione sud-est dopo i duri colpi subiti ad opera dei violenti attacchi aerei e navali giapponesi.

La giornata di oggi, secondo quanto hanno dichiarato i portavoce militari, dovrebbe aver registrati nuovi importanti successi, avendo la ricognizione aerea nipponica constatato, fra l'altro, che una nave da guerra nemica ha invertito la sua rotta verso sud lasciandosi dietro una scia di nafta prolungantesi per dei chilometri. Altre due formazioni navali in fuga sono state attaccate dall'aviazione giapponese nel pomeriggio del 7 aprile. Non si hanno ancora particolari sui risultati conseguiti, ma la ricognizione aerea ha potuto accertare che almeno cinque navi da guerra americane sono state danneggiate. Anche il numero delle navi da guerra nemiche che bombardavano l'isola di Okinawa è notevolmente diminuito in seguito alle azioni giapponesi. Inoltre da terra si è osservato che nelle acque ad occidente di Capo Asabo si trovano numerosi trasporti in fiamme.

LA GUERRA IN ITALIA

L'attività nemica si accentua nella zona a mezzogiorno di Massa

Fronte italiano, mart. sera.

La lotta, dopo qualche ora di sosta, è ripresa sul fronte tirrenico, a mezzogiorno della città di Massa. Gli americani della V Armata sono ritornati infatti all'assalto delle posizioni tedesche, coll'intento di consolidare gli scarsi successi conseguiti precedentemente, a costo di gravissime perdite.

La reazione germanica si è palesata però ben più forte di quanto il nemico si aspettava. Le truppe che la V Armata ha mandato all'attacco, con l'appoggio di un notevole fuoco di artiglieria, sono cozzate infatti in una resistenza tenacissima. Dopo un primo tentativo andato completamente fallito, gli americani rinnovavano i loro sforzi riuscendo alla fine a far leggermente arretrare le linee tedesche, ma non a conseguire quel successo strategico che si proponevano con la loro azione.

La V Armata tende in questa zona a controllare la strada litoranea che porta a Massa, per procedere in seguito alla manovra di investimento della medesima città. Ma la difesa tedesca sventa regolarmente ogni tentativo infliggendo all'avversario perdite sensibili. Anche il piccolo successo ottenuto ora dall'avversario non è tale da intaccare in alcun modo la solidità dello schieramento della Wehrmacht.

Nella zona a sud di Bologna si segnala un risveglio delle opposte artiglierie, preludio forse a più vaste operazioni. Certo la V Armata ha ammassato anche in questo settore importanti contingenti.

Nel settore del medio Senio, a nord-ovest di Faenza, l'attività esplorativa nemica si è intensificata, di pari passo con l'attività aerea.

Vivace è pure la lotta sul basso corso del Reno e a sud delle Valli di Comacchio, attorno a quella testa di ponte che i britannici tentano ostinatamente di consolidare, nonostante le serie perdite che il tentativo è già costato loro. In sostanza, però, la situazione in questo settore non è cambiata.

Si apprende da Lisbona che nuovi reparti verranno inviati sul fronte italiano. Dopo gli inglesi, i nord-americani, i canadesi, i greci, i polacchi, i neozelandesi, i jugoslavi, i sud-africani, gli indiani, i brasiliani, i degollisti, i marocchini, i senegalesi, i negri e gli ebrei (questi ultimi almeno in teoria), è stato ora deciso dagli Alti Comandi alleati che anche i messicani partecipino alla lotta sul nostro fronte.

Il terrore bolscevico in Albania

Numerosi ex-ministri condannati alla pena capitale

Lisbona, martedì sera.

Anche in Albania la Russia sovietica fa le sue vendette contro il fascismo. Il Pubblico Ministero del Tribunale Speciale di Tirana ha chiesto la pena di morte per 23 imputati, tra i quali numerosi ex-ministri, l'ex-segretario del partito fascista albanese Emboria. Per altri otto imputati è stata richiesta la pena dell'ergastolo e per i rimanenti pene al disotto dei trent'anni.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

Grave risentimento turco per il mancato appoggio inglese

Ankara ha inviato una nota a Mosca - Essa avrebbe rinunciato a considerare come un problema internazionale il passaggio degli Stretti

Berna, martedì sera.

Gli ambienti giornalistici di Ankara seguono con particolare interesse lo sviluppo della crisi turco-sovietica, acuitasi recentemente con la nota denuncia da parte di Mosca del patto di neutralità in atto fra i due paesi.

La nota turca, consegnata all'ambasciatore sovietico, è interpretata, come viene confermato anche da un dispaccio Afi da Ankara, come l'inizio di una nuova fase delle relazioni sovietiche-turche.

Per quanto attorno a tale nota venga mantenuto il più rigoroso silenzio (risulta che agli stessi giornali il governo ha impartito lo specifico ordine di astenersi da qualsiasi commento) pure in detti ambienti con molta inquietudine viene registrata l'indiscrezione secondo cui Ankara avrebbe deciso di non considerare (tale sarebbe in sostanza lo spirito informatore della nota) la questione dei Dardanelli come un problema internazionale.

Ciò, si osserva, significherebbe una vera e propria capitolazione della Turchia alle prepotenze di Mosca. Capitolazione avallata, più o meno deliberatamente, da quell'Inghilterra che, fino a ieri, si era profusa in assicurazioni e promesse verso la Turchia, di salvaguardare i suoi sacrosanti diritti.

Del resto, ancor più che negli ambienti giornalistici della capitale nella stessa opinione pubblica turca comincia a farsi strada il convincimento che l'Inghilterra si è servita senza per altro conseguire risultati pratici, della pedina turca per fronteggiare le mire imperialistiche di Mosca nei riguardi degli «stretti» e del Medio Oriente.

L'opinione pubblica trae la amara conclusione che la Turchia è stata volgarmente giuocata dalla Gran Bretagna e che, adesso, non rimane che barcamenarsi in una situazione irta di difficoltà e di incognite. Il risentimento popolare verso l'Inghilterra, per la quale sostanzialmente i turchi nemmeno nel passato nutrivano eccessive simpatie, tende ora ad assumere proporzioni notevoli.

Si apprende pure che, in seguito alla denuncia del patto di neutralità sovietico-nipponico, Mosca ha espresso il proposito di incanalare tutto il traffico da e per gli Stati Uniti attraverso il Mediterraneo. Ciò, si rileva nei circoli ufficiali di Ankara, rende ancora più attuale la questione dei Dardanelli, verso i quali l'Unione sovietica dimostra di possedere mire sempre più precise.